

Buonasera a tutti,

il CC di oggi è stato convocato a seguito della presentazione di una petizione che chiede al Consiglio comunale *“di assumere un preciso atto di indirizzo politico che vincoli il Sindaco e l'amministrazione comunale a rappresentare alla RL la richiesta di ricostituire nella sua integrità giuridica, amministrativa e patrimoniale l'Ente Ospedaliero Morelli,...”*, rimandando alla proposta elaborata nel 2009 da Luigi Mescia, nota come PROGETTO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE PER L'ISTITUZIONE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA MORELLI DI SONDALO”.

Preciso che, nonostante le varie polemiche seguite al Consiglio comunale dell'11 agosto scorso, che lo stesso era stato convocato all'unico scopo di dare contezza ai firmatari della petizione, della sua ricezione da parte dell'organo competente nonché della relativa decorrenza dei 60 gg. e non, come si è polemizzato in modalità *“opaca”* per la mia presenza a distanza: la preoccupazione è stata quella di adempiere quanto prima con un consiglio comunale (*ad abundantiam*) proprio per consentire a tutti i consiglieri assenti per ferie, tra cui la sottoscritta, di partecipare. L'art. 34 dello Statuto comunale, prevede, nel caso di presentazione di una petizione popolare, un duplice passaggio: l'illustrazione e assegnazione della stessa all'organo competente (in questo caso il Consiglio Comunale) seguita dall'ulteriore passaggio della discussione da farsi entro 60 giorni dal primo – e oggi, come potete ben vedere siamo qui proprio a dare quelle risposte che con la petizione sono state sollevate.

Pertanto, la mia risposta sarà in parte tecnica per rendere giustizia ai passaggi fatti fin'ora e inevitabilmente in parte politica. Relazionerò nel merito e mi esprimerò sul metodo dell'istanza pervenuta all'ente in data 03 agosto, e lo farò, a nome di tutti i consiglieri comunali presenti/assenti, con i quali questi contenuti sono stati condivisi.

Chiedo scusa se sarò costretta a dilungarmi ma se si insinua il totale disinteresse dell'Amministrazione sul tema dell'Ospedale Morelli mi corre l'obbligo di prendermi il tempo necessario per le dovute spiegazioni.

Una precisazione iniziale: nella petizione, si legge che la lista civica che amministra questo comune è nata a sostegno della proposta Mescia: ho il dovere di precisare che il programma della lista Obiettivi in Comune con la sottoscritta Capolista non sposava nessuna proposta Mescia. Assicurava invece attenzione e impegno a difesa dell'ospedale (come si legge nel primo punto del programma elettorale 2019/2024).

Mi sono insediata a maggio 2019, pochi mesi dopo la decisione di Regione Lombardia, ASST Valtellina- Alto Lario e ATS Montagna di affidare al Politecnico di Milano uno studio, stante la confusione sul tema della sanità provinciale, relativo alla rete ospedaliera della Provincia di Sondrio, studio che avrebbe dovuto tener conto dei bisogni di salute del territorio, della presenza di due grandi ospedali in Provincia e altresì delle fragilità e peculiarità della stessa, tra le poche in Italia ad essere interamente montana.

Anche il mio predecessore, vedeva di buon occhio l'incarico affidato al Politecnico di Milano, come si può evincere dal verbale della deliberazione consiliare n. 57/2018.

A ottobre 2019, alla presenza dell'allora assessore alla sanità Gallera, dell'assessore Sertori, dei dirigenti ASST ed ATS e della Prof.ssa Masella del Politecnico, veniva illustrato a tutti i Sindaci della Provincia il noto *“Piano di Riqualificazione della Rete Ospedaliera Provinciale”* che, in estrema

sintesi, prevedeva un sostanziale smantellamento del presidio di Sondalo (trasferimento delle tre alte specialità di chirurgia toracica/ch.vascolare/ neurochirurgia; con conseguenti ricadute su tutti i servizi compresa l'unità spinale unipolare) a favore del presidio di Sondrio, ritenuto dal Politecnico e dalle dirigenze ATS e ASST l'Ospedale di riferimento provinciale.

Dapprima sia con i Sindaci dell'Alta Valle (con i quali nel mentre il Comune di Sondalo aveva ripreso a collaborare!) che con quelli del mandamento di Tirano, è stato adottato, da tutti i Consigli Comunali, un documento di totale bocciatura del Piano del Politecnico, in cui i vari Consigli, oltre a rispedire al mittente quel piano, ne formulavano una controproposta, redatta grazie al supporto dell'allora Comitato a difesa della sanità di Montagna (deliberazione CC n. 56 del 23/12/2019); proposta, questa, condivisa anche dal Sig. Grassi, primo firmatario dell'attuale petizione, che all'epoca collaborava con il Comitato e quindi, indirettamente, anche con l'amministrazione comunale.

La proposta ricordo essere stata illustrata anche a Regione Lombardia, in particolare agli assessori Gallera, Sertori e al Presidente Fontana, in un incontro a cui parteciparono tutti i Sindaci dell'Alta Valle e i membri del Comitato (Del Simone -Pradella-Grassi).

Preciso altresì che i Sindaci dell'Alta Valle disertarono il Tavolo Provinciale della Sanità, convocato dall'allora Presidente della provincia Elio Moretti all'indomani della presentazione del Piano del Politecnico perché ritenevano non ci fosse alcuna necessità di mediare sui contenuti di quel piano, sancendone in più occasioni e sedi la sua bocciatura *tout court*.

Il 2020, come tutti ricordiamo, è stato un anno particolarmente nero per la storia del Morelli. Nei primi giorni di marzo, la forte ondata del Covid, unita alla decisione di Regione Lombardia di individuare nel Morelli l'Ospedale Covid di riferimento provinciale, ha portato al trasferimento delle attività chirurgiche presso l'Ospedale di Sondrio, interrompendo ogni attività al Morelli che non fosse legata alla gestione dell'emergenza sanitaria, compresa la sospensione dell'attività del pronto soccorso.

Sin da subito abbiamo tutti (amministratori e comitato) pensato come questa conversione del Morelli in ospedale covid, fosse anche uno stratagemma per togliere definitivamente da Sondalo le tre alte specialità; motivo per il quale seguirono una serie di lettere a Regione Lombardia (tutta la documentazione preciso essere depositata agli atti) in cui si chiedevano dapprima garanzie sul ritorno al Morelli delle specialità e la richiesta di valutare la possibilità di istituire nel padiglione 6, in parte ristrutturato, un polo per la cura dei pazienti covid in modo da garantire nel contempo la ripresa delle attività ordinarie poi, a pandemia rallentata, nell'estate 2020 abbiamo chiesto l'immediato ripristino della situazione ante covid.

Nonostante le esigenze e le necessità di un territorio ad alta vocazione turistica, unitamente alle grandi criticità emerse dopo l'accentramento di tutta l'offerta sanitaria nell'ospedale del capoluogo e quindi nonostante la necessità per l'Alta Valle a che il Morelli tornasse ad essere perfettamente funzionante come prima del Covid, Regione Lombardia, con la connivenza del Direttore Generale Saporito non diede alcun seguito alle richieste dei Sindaci dell'Alta Valle.

Il persistente clima di preoccupazione delle istituzioni e della popolazione culminò nella grande manifestazione tenutasi a Sondalo il 9 agosto 2020, alla presenza di quasi 4.000 persone, organizzata dal Comune di Sondalo e che ha visto la partecipazione dei Sindaci dell'Alta Valle e del Comitato a

difesa della sanità di montagna. In quella sede venne chiesto a gran voce a Regione Lombardia di ripristinare al Morelli lo *status* esistente prima della sua conversione in ospedale covid di riferimento provinciale. Ne seguirono richieste scritte, vane interlocuzioni, finché i Sindaci dell'Alta Valle decisero di interrompere ogni tipo di dialogo con Regione Lombardia.

Ricordo anche lo spiacevole episodio che ha visto coinvolto un cittadino di Valdidentro, deceduto per strada nell'autunno 2020, mentre cercava di raggiungere l'ospedale di Sondrio (il Morelli era ancora ospedale covid). Anche lì ci fu una forte presa di posizione in cui i Sindaci dell'Alta Valle chiesero le dimissioni del Direttore di AREU, Zoli, e del Direttore Generale ASST Saporito.

A gennaio 2021, a seguito del rimpasto in Giunta Regionale che ha visto la nomina di Letizia Moratti ad Assessore al Welfare, nuovo interlocutore con il quale i Sindaci dell'alta valle inevitabilmente si sono trovati a confrontarsi (la stessa Letizia Moratti, che prima veniva tacciata dal Sig. Grassi di assoluta inaffidabilità, dal momento che la stessa, 11 anni prima, nel 2010, in veste di Sindaco di Milano chiudeva la residenza per anziani "Abetina" ma che poi, si è scoperto diventarne alleata alle scorse elezioni regionali sostenuta dall'amico Guido Patelli, in corsa per il rinnovo del Consiglio regionale) ho da subito quindi preso contatti con la stessa e con il Direttore Generale Welfare dott. Giovanni Pavesi, per portare alla loro attenzione il problema dell'Ospedale Morelli, chiedendo prima di tutto il ripristino della situazione ante covid, stante il ridimensionarsi della pandemia.

Ad agosto 2021, a seguito della deliberazione della Giunta Regionale n. XI/5107 del 26/07/21, (sottolineo: delibera poi impugnata dal Sindacato ANAAO AssoMed e nel cui giudizio si sono costituiti anche i Sindaci dell'Alta Valle, affidando con proprie risorse incarico ad un legale – iter giudiziario ancora in atto) al Morelli sono state ripristinate le tre alte specialità (chirurgia vascolare, chirurgia toracica e neurochirurgia) unitamente al Centro Trauma di Zona con neurochirurgia, consentendo all'ospedale di riprendere le sue funzionalità.

Ovviamente, il ripristino ha consentito all'Ospedale Morelli di riprendere la sua attività solo parzialmente, questo a causa di una serie di fattori e strascichi del Covid che hanno coinvolto non solo il Morelli ma tutti gli ospedali (e soprattutto quelli situati in zone più periferiche come la nostra): lunghe liste d'attesa, ricorso a strutture private, carenza di personale medico ed infermieristico, ricorso a cooperative di medici con tutto ciò che ne consegue.

A dicembre 2021 nell'ambito della revisione della legge regionale n. 23 del 2015 sul sistema socio-sanitario lombardo da parte del Consiglio Regionale, e sapendo che la richiesta di maggiore autonomia per il nostro ospedale avrebbe dovuto essere portata all'attenzione dell'organo legislatore, grazie al prezioso contributo del dott. Carlo Lucchina e del Prof. Francesco Florian, i Sindaci dell'alta Valle hanno presentato a Regione una proposta di emendamento affinché nella nuova legge venisse inserito un articolo dedicato alle zone montane (il cosiddetto emendamento montagna).

L'iter è stato tutt'altro che semplice e scontato, ma l'emendamento è stato recepito nell'art. 6, co n-ter), della nuova legge n. 22/2021, elemento questo che ci ha poi consentito di arrivare alla nomina di un direttore interamente dedicato all'Ospedale Morelli, e che ha costituito altresì l'aggancio normativo per lo studio condotto da vari esperti, tra cui il Prof. Marco Vitale, il Prof. Francesco Florian, la Prof.ssa Luisa Bonesio e il Dott. Livio dei Cas, relativo all'istituto giuridico della *Fondazione di partecipazione Morelli*.

La Fondazione si pone quale struttura gestionale in attuazione della Legge Regionale 14 dicembre 2021 N. 22 recante Modifiche al Titolo I ed al Titolo VII Legge Regionale 30 dicembre 2009 N. 33 (Testo Unico delle Leggi Regionale in Materia di Sanità).

Detto provvedimento legislativo con l'art. 6 (Modifiche all'art. 5 della L.R. 33/2009) modifica l'articolo 5 della vecchia legge -L.R. 33/ 2009, nel senso di prevedere, con l'inserimento del comma n ter), la circostanza relativa al fatto che Regione Lombardia *“favorisce l'esercizio delle professioni mediche e sanitarie nell'ambito degli enti del Sistema sanitario e sociosanitario aventi sedi in aree montane o disagiate. A tal fine sono promossi accordi istituzionali con gli enti locali e le università finalizzati a individuare strumenti e facilitazioni che permettano di rendere attrattivo l'esercizio dell'attività in tali aree, garantendo la piena operatività del SSL, anche valutando in prospettiva modelli innovativi di gestione.”*

Questa previsione fornisce piena copertura alla possibilità di utilizzazione della Fondazione di partecipazione quale *“strumento”* costituente *“in prospettiva”* un *“modello innovativo di gestione”*, onde rendere strutturale il ruolo degli enti locali, in una logica di sanità territoriale sempre più capillare, vicina ed efficiente, non sottacendo la circostanza che questa Fondazione può svolgere un ruolo innovativo (specifica contrattazione) anche in termini di gestione delle risorse umane (professioni mediche e sanitarie, addestramento sul territorio anche di ulteriori soggetti).

La Fondazione di partecipazione Ospedale, ente con personalità giuridica di diritto privato che persegue obbligatoriamente fini di pubblica utilità, dovrà avere una struttura flessibile/modulare idonea a consentire, da una parte il coinvolgimento di tutti i possibili portatori d'interesse del progetto (ovvero le Amministrazioni Comunali, l'Amministrazione Regionale e i soggetti pubblici che, a vario titolo, vorranno partecipare al progetto), i soggetti privati istituzionali (Fondazioni Bancarie, Istituti di Credito, Compagnie di assicurazione, etc.) e non (fondi d'investimento, società commerciali, etc.); dall'altra la possibilità di creare strutture finalizzate al perseguimento della pubblica utilità sanitaria.

La Fondazione sarà quindi rivolta a tutta la collettività, interagendo con essa in un contesto di sanità di prossimità e territoriale.

Trattandosi di un ospedale pubblico l'eventuale disavanzo dell'Ospedale Morelli sarà comunque a carico del fondo sanitario regionale.

I vantaggi della Fondazione sono:

- la coerenza con la normativa di Regione Lombardia in tema di sistema sanitario lombardo ed il raccordo con la Legge Regionale 23; la fondazione resta incardinata nel Sistema sanitario lombardo;
- il rispetto ed il coinvolgimento del Territorio, in tutte le sue declinazioni pubblico/private, anche in punto di *“vicinanza”* alle persone ed ai bisogni, nonchè in tema di primo intervento in loco, assistenziale e integrativo della prestazione sanitaria, con specifiche modularità d'azione all'insegna della capillarità;
- l'aderenza al principio costituzionale di sussidiarietà;
- il ruolo di cabina di regia e di attuazione della erogazione dei servizi sanitari e socio-sanitari alla persona nell'ambito della sanità di montagna, del welfare di prossimità, della medicina

di comunità, della rete territoriale, dello sviluppo ed implementazione delle professionalità medico-socio-sanitarie; e ciò anche in previsione delle Olimpiadi 2026;

- la capacità di interrelazione con enti nazionali ed internazionali in tema di ricerca, innovazione ed informazione;
- la coerenza con il Codice del Terzo Settore in punto di procedura costitutiva semplificata, di rapporti con la Pubblica Amministrazione e relative linee guida in un contesto di amministrazione condivisa, nonché con il nuovo Codice dei Contratti Pubblici;
- il contesto fiscale agevolato: le persone fisiche detraggono dall'imposta sui redditi a loro carico un importo pari al 30 per cento degli oneri sostenuti per le erogazioni liberali in denaro o in natura; le liberalità erogate da persone giuridiche, enti e società sono deducibili dal reddito complessivo netto nel limite del 10 per cento del reddito dichiarato;
- la spiccata presenza delle caratteristiche previste nell'ambito del PNRR.

In sintesi quanto proposto razionalizza, coordina con il nuovo contesto normativo, supera, implementa ed attua, con procedura semplificata, -in quanto si applica la normativa in vigore senza dover aspettare nuovi provvedimenti-, quanto contenuto nella proposta Mescia che ora, a mezzo petizione, qualcuno vorrebbe ripresentare, dopo ben 16 anni.

Una precisazione: nel disegno di autonomia delineato da Mescia, fra le scelte strategiche, si faceva proprio ricorso ad una fondazione (o new company) con un ruolo tutt'altro che marginale, riporto: *"1. cessione ad una Fondazione in comodato d'uso gratuito per anni 75 rinnovabili dei padiglioni 6°, 7°, 8° e 9°e del territorio adiacente compreso quello al di là del Rio, ... 2. Ristrutturazione dei 4 padiglioni a carico della Fondazione sia per lavori di carattere ordinario che straordinario, nonché la realizzazione di nuove strutture, servizi e nuovo accesso. 3. Assegnazione alla fondazione dei posti letto disponibili fra quelli accreditati e quelli attivati, per l'avvio del progetto relativo all'Istituto Lombardo di Riabilitazione 4...favorire l'accreditamento al SSN della fondazione stessa 5. Applicare a tutto il personale il contratto collettivo in vigore al Morelli".* Questo diceva Luigi Mescia a proposito della fondazione (per l'esattezza Fondazione, Fondazione/ONLUS o new company) che avrebbe dovuto perseguire, come si legge in un altro stralcio del documento, *"il piano alternativo nel malaugurato caso che non venisse approvata la proposta di legge di iniziativa popolare"*!

Ma ovviamente, o si è protagonisti o si denigra, e la nostra proposta di Fondazione viene, dai soliti noti, pesantemente criticata fin dall'inizio... chissà perché era vista così di buon occhio ai tempi di Mescia.

L'emendamento montagna, non spoglio di polemiche e rivendicazioni da parte dei soliti noti, (e per soliti noti intendo il popolo di ex sindaci, ex sindacalisti, ex consiglieri provinciali, ex presidenti di CM, ex presidenti della conferenza dei sindaci, ex lavoratori pubblici che se la prendevano con la Sanità privata ma che ora fanno visite a centinaia di euro l'ora, opinionisti da tastiera dalla ridondanza narcolettica, quei tronfi soloni, quei sedicenti illuminati ed infallibili profeti che al tempo in cui potevano portare avanti la causa del Morelli, erano i contemporanei spettatori di quel panorama di padiglioni che in quegli anni diventava desolato, - come ha ricordato l'ex consigliere Pellegatta nella lettera di quelle che ha chiamato dimissioni, perché se si vuol attribuire a questa amministrazione la chiusura della metà dei padiglioni, ricordo che il 9° è stato chiuso nel 1978, il 7° nel 1997, l'8° nel 2001, così come il 6° ha visto, in tempi "recenti" un modesto periodo di apertura solo fra il 1975 ed il 1981 seguito da un lungo periodo di chiusura.

Non si capisce per quale motivo, i soliti noti, quando ricoprivano le rispettive cariche, non hanno fatto nulla di ciò che oggi chiedono, auspicano, criticano, rivendicano, commentano, con modalità tutt'altro che consone ad ex rappresentanti delle istituzioni, ma è noto che noia e frustrazione vadano di pari passo. E poi c'è anche chi dieci anni prima riduceva a *"inutile difesa di simulacri"* la pretesa di garanzie sul Morelli e sosteneva che l'Ospedale andasse difeso *"ma senza pretendere l'impossibile"*.

I soliti noti, inconsapevoli al punto di non rendersi conto di essere stati testimoni inermi della chiusura di interi padiglioni (chiusura della quale sembrano accorgersi oggi, rilevandone l'incuria ed il degrado), a cui, oggi, niente va bene tranne rivendicare, arrogandosi il ruolo di paladini delle cause che furono, i passi in avanti (ovviamente sempre criticati e insufficienti) che le istituzioni, sempre oggi, conseguono.

Nello stesso documento del 2009 relativo alla proposta Mescia, si fa riferimento anche ad un *"diffuso senso di rassegnazione"* tra i cittadini di Sondalo e i dipendenti del Morelli e della necessità di ricondurre i problemi dell'Ospedale nell'alveo Istituzionale e quindi dentro l'Assemblea dei Sindaci.

E a tal proposito corre d'obbligo precisare che l'ex sindaco di Sondalo, qualche anno più tardi e fino al 2016 ha ricoperto proprio il ruolo di Presidente della Conferenza dei Sindaci, unico tavolo istituzionale in Provincia legittimato ad occuparsi di Sanità. Ed è proprio in quella sede che avrebbe potuto, anzi dovuto, fare la sua parte, risalgono infatti proprio a quegli anni la chiusura della Cardiologia (2015), dell'Unità coronarica (2015) dello sdoppiamento della neurochirurgia (2016) ed anche del trasferimento della scuola infermieri a Faedo (2010).

Emendamento, come dicevo, non spoglio di polemiche e rivendicazioni da parte dei soliti noti che ci ha consentito, alla luce del generale malcontento circa le scelte gestionali del Dott. Saporito, espresse più volte, nelle sedi preposte, anche dai Sindaci, di addivenire all'indizione di un bando di concorso per il reclutamento di un direttore interamente dedicato all'Ospedale Morelli, iter che ha portato alla nomina del dott. Mario Melazzini.

Considerato questo un importante traguardo, resta di tutta evidenza la necessità di un potenziamento delle attività sanitarie sia prettamente ospedaliere che nella loro declinazione territoriale, che partano dal reclutamento del personale qualificato necessario per ottimizzare la attività specialistiche esistenti a cominciare dalle alte specialità. In tal senso la novità del recepito *"emendamento montagna"*, consiste nella possibilità di istituire all'interno dell'ASST Valtellina- Alto Lario un presidio autonomo di Sondalo sia per la parte sanitaria che quella socio-sanitaria territoriale. Un presidio dotato di autonomia funzionale con risorse specificatamente assegnate e con capacità programmatoria per quanto riguarda sia i servizi che le dotazioni organiche.

Per attuare ed espletare quanto descritto è necessario che al Presidio Ospedaliero di Sondalo venga attribuita da parte di Regione Lombardia, autonomia economico-finanziaria con contabilità separata all'interno del bilancio di ASST Valtellina e Alto Lario. Richiesta che, visto l'ostruzionismo da parte della dirigenza di Sondrio, è stata fatta a Regione Lombardia e per la quale stiamo attendendo la formalizzazione di un provvedimento della Giunta Regionale.

A scanso di equivoci, questa richiesta, non sottende un'ammissione, un implicito riconoscimento dell'insufficienza del ruolo del direttore, come ritenuto nel testo della petizione, ma esprime

consapevolezza che i risultati importanti non sono mai immediati e che, nella direzione dell'autonomia del Morelli c'è ancora molto da fare.

Alla luce di tutte queste considerazioni, il Consiglio comunale di Sondalo, ritiene che non vi sia la necessità di assumere un preciso atto politico volto a chiedere l'autonomia dell'Ospedale Morelli nei termini della petizione, in quanto, sin dal proprio insediamento, questa amministrazione, persegue il medesimo obiettivo dichiarato in petizione ma con una soluzione tecnica diversa dalla "*proposta Mescia*".

A tal proposito, consentitemi alcune considerazioni sul metodo con cui i primi firmatari hanno scritto una delle pagine più basse della vita amministrativa di questo comune.

Credo anzi che un fatto del genere non si sia mai verificato prima: un ex Sindaco di Sondalo che a mezzo di una petizione cerca di imporre la linea politica al Sindaco e al Consiglio Comunale in carica (e lo dice espressamente!) chiedendo di assumere un atto politico per far propria la sua vecchia proposta! È di tutta evidenza che 14 anni dopo qualcuno vuole farci tornare da capo!

Una dimostrazione di sfiducia palese, quasi come provenisse da una minoranza consiliare, che non accetta che l'amministrazione attuale persegua lo stesso obiettivo dichiarato in petizione (l'autonomia per l'Ospedale Morelli) ma con una strada diversa da quella intrapresa nel 2009 (una fondazione anziché un'azienda autonoma).

E lo fa con un alibi di perbenismo davvero stucchevole: da una parte rimanda al confronto ed ai chiarimenti (e sottolineo che mai, alcuna richiesta in tal senso, è giunta a questa amministrazione perché voglio precisare che tutti i cittadini che hanno chiesto un incontro sulle tematiche più disparate sono stati ricevuti ed ascoltati, anche più volte), dall'altra tentando un ricatto morale coinvolgendo cittadini alcuni dei quali, sono venuti a scusarsi perché credevano, "*firmando per il Morelli*", di sostenere la nostra Amministrazione."

Cittadini verso i quali mi scuso io al posto di chi lo dovrebbe fare, per l'imbarazzo provocato.

I primi firmatari della petizione hanno altresì comunicato la volontà di pubblicizzare ulteriormente l'iniziativa, riservandosi di inoltrare ulteriori sottoscrizioni: mi auguro che lo facciano in modo meno fuorviante e più rispettoso del prossimo.

Preciso che nessuna richiesta di confronto, nemmeno sul tema del Morelli, è mai pervenuta alla sottoscritta da parte del sig. Pellegatta, ex consigliere comunale che compare tra i sottoscrittori della petizione, il quale ha presenziato al solo consiglio comunale di insediamento (07 giugno 2019, questo già di per se motivo di decadenza dal ruolo ai sensi dell'art. 43 del TUEL) e a nessun altro dei successivi fino a quello dell'11 agosto in cui si è dimesso adducendo come motivazione la mancata condivisione da parte del Consiglio Comunale della petizione oggetto di discussione, quando era ben chiaro che in quell'occasione sarebbe solo stata assegnata in esame al consiglio: dimettersi per qualcosa che deve ancora accadere, credo sia un fatto che si commenti da solo.

Nella lettera di dimissioni del sig. Pellegatta, si allude altresì ad una sorta di servilismo della amministrazione comunale da me guidata nei confronti del Presidente Fontana e dell'Assessore Sertori per aver dato atto, in occasione della nomina del direttore Melazzini, di aver accolto le istanze del territorio, nominando un manager interamente dedicato all'ospedale Morelli, figura questa, assente a Sondalo dal 2003, anno in cui il Morelli è entrato a far parte dell'allora AOVV.

Ed è singolare constatare come, di questa figura manageriale, Luigi Mescia ne lamentava la mancanza già nel lontano 2009, quando, sempre nel suo documento scriveva: lamentandosi del mancato presidio “... qui si opera veramente all’assurdo... perché questa struttura non viene presidiata sul posto nelle varie fasi della gestione, tenendo il fiato sul collo a tutto e a tutti?”

Eppure l’aver oggi una figura dirigenziale interamente dedicata al Morelli continua ad essere oggetto di strumentali polemiche.

Tengo a precisare che questa amministrazione -che è una vera lista civica- può permettersi, fortunatamente, di dialogare con chiunque, indipendentemente dal colore della giacca: e tanto recrimino le mancanze a coloro che promettono e non mantengono, allo stesso modo ne riconosco i passi in avanti, senza demagogia. Nessuno ci ha mai chiuso la porta in faccia per la mancanza di una tessera di partito in tasca!

Se volessimo analizzare cosa è accaduto nel corso degli ultimi 14 anni, a partire da chi ha occupato la sedia che sto occupando io ora, potremmo dire, che nel mezzo ci sono stati 10 anni, in cui la *Proposta Mescia* è stata sì discussa in Consiglio comunale – senza considerare che all’epoca della sua prima approvazione, risalente al 2009, non aveva trovato la piena condivisione di tutto il Consiglio (una minoranza si era astenuta)- è stata portata a livello provinciale, trovando anche il coinvolgimento di altri Sindaci della Provincia fino a giungere alla Terza Commissione Sanità di Regione Lombardia. Questo tra la fine del 2009 e l’inizio del 2010. Poi tutto si è arenato e la proposta è stata riesumata nel 2012, con una sua nuova riapprovazione, unita ad una dichiarazione dell’allora maggioranza in cui si affermava di aver fatto tutto il possibile a livello istituzionale, confrontandosi con la Regione ed in particolare con la III Commissione Sanità ma dando atto nel contempo di quanto le volontà regionali non andassero nella medesima direzione (vi faccio notare come allora il confronto istituzionale andasse bene ma oggi no!), (vedasi verbale della deliberazione di consiglio comunale n. 2/2012). E poi negli anni 2012/2019, la proposta è del tutto caduta.

Ora assistiamo alla sua riesumazione, e la storia si ripete, ma fortunatamente sappiamo riconoscerla. Lo diciamo chiaro al regista di questa strategia, tecniche applicate da manuale da ‘prima repubblica’: crearsi un nemico da far passare come capro espiatorio per i propri fallimenti, non contemplare nuovi approcci ai problemi ma continuare con mantra populistici e reiterare i cavalli di battaglia che parlano alla pancia della gente, ai bisogni più sentiti come quello della salute, cavalcare gli ideali per passare da paladini, riunire sopite ed avverse correnti politico-culturali che si sono scannate per decenni sotto l’egida di un partito politico con la convinzione che un “*quorum*” attribuisca credibilità ed amplificazione agli slogan, ipercomunicazione mediatica povera di veri contenuti, messaggini fuorvianti alla chiunque per chiamare a raccolta la “gente” e aizzarla contro l’amministrazione.

Senza fondamento neppure le illazioni e le dietrologie per la stretta collaborazione con i comuni dell’Alta Valle: siamo un unico territorio e se vogliamo crescere dobbiamo collaborare e confrontarci costantemente in tutto, PERCHÉ non basta rivendicare egoisticamente attenzioni alla bisogna.

Visti gli ultimi triviali colpi di coda che riemergono dopo le ferie estive dai vari comitati (spontanei, formalmente riconosciuti, sedicenti, costituendi... non vorrei dimenticarne qualcuno) mi conforta rilevare come la scelta mia e di tutti i consiglieri di non fare formalmente parte dall’allora Comitato per il Morelli, sia oggi più appropriata che mai.

Un comitato per il quale mi sono spesa molto in prima persona quando ero Assessore ma che qualcuno, per il proprio interesse, ne ha deviato la ragion d'essere fino a farlo diventare irriconoscibile.

Un comitato implosivo per i petti troppo gonfi di quel coacervo di ex politicanti a cui si era prima aperto e poi miseramente ridotto: le correnti che si erano internamente create, ognuna delle quali voleva prevalere sulle altre, erano indipendenti ed autonome: uno si inventava di scrivere un post non condiviso, alimentava polemiche, l'altro replicava gettando benzina sul fuoco, chi faceva articoli sul giornale, chi si è inventato, così da poter rivendicare libertà di parola, degli "pseudo dipartimenti specialistici" (giuridico, sanitario..), chi inveiva contro i sindaci, chi attaccava la politica di un parte e sosteneva un candidato dall'altra, per non parlare del registro comunicativo che ognuno può giudicare rileggendo certe dichiarazioni... una torre di Babele dove gli amministratori hanno deciso di non far parte per poter interloquire a livello istituzionale serenamente, stufi di essere trattati come marionette, dai soliti "ex", che vorrebbero (e ritorniamo a quello che sta succedendo anche ora) imporre il loro modo di far "politica" (politica dagli scarsi risultati).

Si è arrivati al punto, se a qualcuno fossero sfuggite le strumentalizzazioni *pro domo sua* di alcuni, di far acquisire personalità giuridica al Comitato registrandolo formalmente dal notaio! Alla faccia della spontaneità!

Ed ora, un qualcosa che assomiglia ad un ennesimo "comitato" vorrebbe -ri-cito testuale- *vincolare il Sindaco e l'Amministrazione comunale?* una cosa grottesca che se non fosse vera potrebbe quasi far ridere.

E mi rivolgo a tutti i cittadini ed in particolare ai giovani: nel rispetto della libertà di opinione e del diritto a dissentire, consiglio loro di informarsi direttamente presso le istituzioni e di maturare autonomamente la decisione di appoggiare certe richieste di sostegno perché purtroppo, a certi soggetti, riesce molto bene convincere ed usare le persone per i propri fini.

Abbiamo utilizzato un altro approccio, meno rissoso e divisivo ma non meno risoluto, complice, e ne siamo convinti, anche una sobrietà comunicativa che qualcuno ha strumentalizzato come inerzia. Il risultato è che i minori comunicati stampa, i numerosi incontri, le lettere e soprattutto il confronto ... sono tutti avvenuti come comprensorio e non solo come comune di Sondalo, e di questo ringrazio i colleghi Sindaci che hanno sempre riposto in me la fiducia a rappresentarli su questa tematica.

Non è mio costume screditare l'operato altrui, men che meno quello dei miei predecessori, perché do per scontato che ricoprire questo ruolo nel Comune in cui ha sede l'ospedale Morelli significhi mettere al primo posto delle azioni di governo la sua salvaguardia. Salvaguardia che passa necessariamente attraverso il dialogo con le istituzioni competenti, Regione Lombardia nel caso di specie, al di là del colore politico, esattamente come è stato fatto anche dai nostri predecessori.

Ma io non mi sognerei mai, avendo provato, nemmeno mi verrebbe in mente di tentare di sfiduciare un Sindaco di Sondalo sul suo operato nei confronti dell'Ospedale Morelli, perché mi rifiuto di credere che un Sindaco di Sondalo non faccia del suo meglio e non sia in buona fede per il nostro Ospedale.

Pertanto, non mi dilungherei oltre, ma confermo l'impegno dell'attuale Amministrazione di continuare, d'intesa con i Sindaci dell'Alta Valle e con chi vorrà unirsi, l'azione a difesa del nostro Ospedale che passa anche attraverso la richiesta (peraltro già formulata più volte) di dare attuazione all'"*emendamento Montagna*" al fine di ottenere per il Morelli una vera autonomia.

Certo si può fare di più, e di meglio, sempre; ma posso asserire in maniera tanto tranquilla quanto incontrovertibile che la nostra amministrazione non cadrà allo sgambetto di farsi trascinare in una campagna elettorale lunga 9 mesi.

Noi non utilizzeremo l'ospedale Morelli come tematica di scontro e non scaderemo nelle bieche pratiche care ai vecchi della politica, per un solo motivo: abbiamo rispetto per la gente di Sondalo, non se lo merita.

Il Sindaco Ilaria Peraldini ed i consiglieri comunali di Sondalo:

Francesco Cossi

Beatrice Arighi

Paolo Menini

Luca Della Valle

Paride Gianoli

Dino Baretto

Gabriele Campagnoli

Valter Partesana

Gemma Borgni

Marina Mosconi